

VITA INIMITABILE DI ALESSANDRO I GONZAGA DI CASTIGLIONE

di Roberto Tognoli

Correva l'ano 1799 e a Dresda nasceva Alessandro I Gonzaga figlio di Luigi del ramo di Castiglione e di Giulia Maddalena d'Esterhazy d'Ungheria: erediterà, dopo la morte dei fratelli Matteo e Massimiliano, tutti i titoli e i diritti paterni.

All'età di tredici anni abbandonava il collegio di Cracovia, con alcuni compagni di studio, per recarsi a Posen. Vi giungeva dopo cinque giorni di viaggio, e correva a far visita al generale principe Sulkowsky, amico di suo padre, per chiedergli nientemeno che di entrare a far parte della grande armata napoleonica (1812) come volontario.

Data la giovanissima età del ragazzo, il primo pensiero che passò per la testa del Principe Sulkowsky fu quello di rispedire a casa il ragazzo con una scorta sicura, ma questi seppe talmente convincere il generale che gli promise il suo appoggio.

La mattina seguente il ragazzo viene presentato nientemeno che al Maresciallo Ney, che dopo averlo ben squadato chiese al principe Sulkowsky che cosa doveva fare di quel fanciullo. «Che importanza può avere la mia età, obietto con grinta e decisione Alessandro Gonzaga, se il mio coraggio è uguale a quello di un soldato, e non fuggirò mai davanti al pericolo?».

«Bravo!» esclamò il Maresciallo guardandolo fisso negli occhi. Lo accolse senza esitazione come volontario nel 9° Reggimento di Fanteria della Vistola.

Non dimentichiamo che il principe aveva allora solamente tredici anni. Ebbene, non più tardi di un mese, esattamente il 1° maggio 1812, viene nominato sottufficiale. Il 5 settembre nella battaglia di Mazaïsk si meritava la Croce Militare di Polonia, e dopo soli tre mesi il Maresciallo Ney, soddisfatto per il coraggio dimostrato in parecchi scontri, lo promuoveva al grado di sottotenente. Può sembrare incredibile, ma divenne ufficiale a soli tredici anni.

Da questo momento prepariamoci a non meravigliarci più dei successi militari di Alessandro I Gonzaga.

Nell'anno che segue, il 1813, per la sua eroica condotta nella battaglia di Leipsick, il Principe Poniatowsky lo decorava con la Croce d'Oro al Valor Militare. Nello stesso anno si distinse anche nei combattimenti di Dantzick e di Bautzen. Passato luogotenente dei Lancieri (ha solo quattordici anni) sotto il comando del generale conte Pazzi, si distinse nel combattimento di Vitry con tale valore, che il Maresciallo Ney, dopo aver seguito con curiosità ed ammirazione i progressi di questo ragazzo prodigio, gli conce-

deva la Croce della Legion d'Onore. Ma il desiderio più grosso per il valoroso Principe era di riuscire a farsi notare dall'Imperatore Bonaparte. La fortuna volle che un giorno Napoleone poté osservare di persona l'audacia di Alessandro Gonzaga. Il combattimento avvenne a Berry-au-Bac, dove al ragazzo parve che due ufficiali russi si fossero avvicinati troppo alle linee di difesa del campo francese con il chiaro scopo di spiare i movimenti. Appena resosi conto delle intenzioni dei due nemici, si lanciò come un fulmine sui due cavalieri che avrebbero potuto anche farlo prigioniero, ma il ragazzo, appena fu a distanza di tiro, sparò il primo colpo che fece sbalzare di sella uno dei due ufficiali e tenendo le briglie del cavallo fra i denti, la sciabola in mano e nell'altra la pistola, si avventava contro l'altro ufficiale. Questi lo accoglieva con un colpo di fuoco ed il proiettile gli sfiorava la fronte. Il Gonzaga è allora sul punto di sparare, ma si accorge che si tratta nientemeno che del generale russo Principe Gagarin e gli grida: «Arrendetevi Principe o siete morto». Dopo avergli preso la briglia del cavallo lo disarmò e lo fa prigioniero.

Come abbiamo detto pocanzi, la scena era stata seguita da Napoleone, e appena Alessandro Gonzaga arriva al campo, viene invitato a presentarsi all'Imperatore.

«Il vostro valore merita una ricompensa», esordì il Buonaparte, «ed io vi lascio libero di scegliere fra il grado di capitano e quello di ufficiale della Legion d'Onore».

«Sire — rispose Alessandro — io mi chiamo Gonzaga e scelgo la croce di ufficiale, perché con Vostra Maestà le spalline di capitano non tarderanno a venire». Alessandro finalmente si sentiva appagato per essere stato ricevuto e premiato dal grande Condottiero e se la fortuna non avesse voltato le spalle al Corso, forse un giorno avrebbe potuto trovare un valido sostegno nel diritto d'essere reintegrato nel possesso dei suoi feudi.

Dopo la caduta di Napoleone, Alessandro si porta assieme al padre Giuseppe Luigi a Vienna, per poi proseguire verso l'Ungheria dove l'aspettava sua madre, la Principessa d'Esterhazy.

Ma passati pochi mesi e festeggiato il suo quindicesimo anno, il ragazzo riparte per Varsavia e Wilna. Qui il Grande Duca Costantino, che aveva avuto modo di apprezzare i meriti ed il coraggio del Principe, dopo averlo nominato luogotenente nel 2° Reggimento dei Cacciatori a cavallo, al servizio della Polonia russa, lo promuoveva al grado di luogotenente di 1ª classe nel suo

stato maggiore generale e nonostante la giovane età, lo faceva eleggere Istruttore di tutta la cavalleria, fanteria e artiglieria della Lituania.

Nel 1823 il Gran Duca Costantino gli affida una missione di fiducia nel Caucaso, e l'anno seguente viene promosso capitano. Rientrato a Varsavia, per un duello con un colonnello che si risolse con la morte di quest'ultimo, dovette fuggire a Berlino e attendere l'arrivo del padre da Pietroburgo con l'amnistia firmata dall'Imperatore Alessandro, che gli permise di far ritorno a Varsavia dove fu festeggiato da tutti gli ufficiali dell'armata.



Alessandro I Gonzaga di Castiglione

Allo scoppio della guerra fra Russia e Turchia, il principe Gonzaga ha modo di farsi notare nuovamente, per i suoi meriti nell'assedio di Braila, a cui partecipa col grado di colonnello facente parte dello stato maggiore del feldmaresciallo Diebitch-Sabalkansky.

La fortezza di Braila resisteva ormai da circa tre mesi, e non sembrava potesse cadere. Il Principe viene mandato in esplorazione con pochi uomini: approfittando della nebbia di quel giorno, Alessandro sfrutta la situazione e fa accendere molti fuochi tanto da far apparire più numeroso il suo gruppo. Con questo stratagemma entra nella fortezza e la conquista.

Per quella importante vittoria lo Zar Nicola gli conferiva la commenda dell'Ordine di S. Anna. Terminata questa campagna il Gonzaga fa ritorno a Varsavia, dove di lì a poco scoppia l'insurrezione polacca ed il nostro eroe, manco a dirlo, è di nuovo in mezzo ai combattimenti a fianco della nazione oppressa, contro la Russia. Si distingue e si copre di gloria nelle battaglie di Wawer, Wilna, Plemburg, Szawle, Praga, ecc.

Nel 1831 gli viene ordinato, come colonnello, di attraversare la Lituania con un corpo di spedizione di 1500 uomini. Nella foresta di Minsk viene circondato da tre colonne russe, comandate dai generali Rüdiger, Schakoffskoi e Pahlen composte da 30.000 uomini. Con il solito trucco dei fuochi accesi durante la notte, per far credere al nemico di avere forze superiori, Alessandro Gonzaga con i suoi lancieri piomba come una folgore dentro un'ala dello schieramento russo, mentre gli uomini dormivano, e fa una vera strage, creando scompiglio e fuga. Dopo una furibonda lotta vengono fatti prigionieri il generale Mentchikoff, il colonnello Bantikoff e parecchi altri ufficiali superiori. Alessandro si impadronisce della cassa dell'armata nemica nonché di viveri, munizioni e anche di 24 cannoni di grosso calibro.

Dopo la guerra di Polonia, il Principe Alessandro decide di recarsi in Ungheria presso la madre, ma prima di partire inizia da Cracovia, esattamente il 15 novembre 1831, quella che sarà l'unica battaglia che non vincerà mai: scrive e invia all'Austria i suoi reclami per riavere i possedimenti di Castiglione delle Stiviere e di Mantova. Si racconta che il cancelliere Metternich non si mettesse nemmeno a ridere a ricevere tale richiesta. Ma Alessandro continuerà nelle sue istanze fino alla fine dei suoi giorni.

Quando si trovava a viaggiare per la Prussia, veniva festeggiato in molte città come un eroe. Ma molte volte riuscì a sventare i complotti ed i tentativi di avvelenamento che l'Austria gli riservava.

Quando non era impegnato in guerra, Alessandro Gonzaga si dilettava a scrivere poemi letterari con un certo successo, secondo quanto scrivono di lui gli storici Ferraris, Musci, Greco e Villamora.

Nel 1837 si reca a Torino e sarà ricevuto con la più cordiale accoglienza dal Re Carlo Alberto e da tutto il Corpo Diplomatico. Viene pure ricevuto a Roma, dal Pontefice con i più grandi onori, addirittura verranno organizzate feste in suo onore. Ma nell'agosto dello

stesso anno (1837), malgrado le insistenze del Pontefice e dei suoi amici per trattenerlo, egli corre in Spagna.

L'accoglienza in Catalogna è grandiosa; la giunta reale di Berga ed il comandante in capo generale don Antonio de Urbiztondo erano a conoscenza della fama dell'eroe. Non si smentirà nemmeno in questo paese, combatterà e vincerà intense battaglie come Ripoli, S. Giovanni, Calanda, Tortosa, Maella, Benicarlo, Castel Serras, Castelfullit, Segura, ciascuno di questi nomi meriterebbe un capitolo a parte, per narrare e descrivere un assalto o un assedio portato a termine valorosamente.

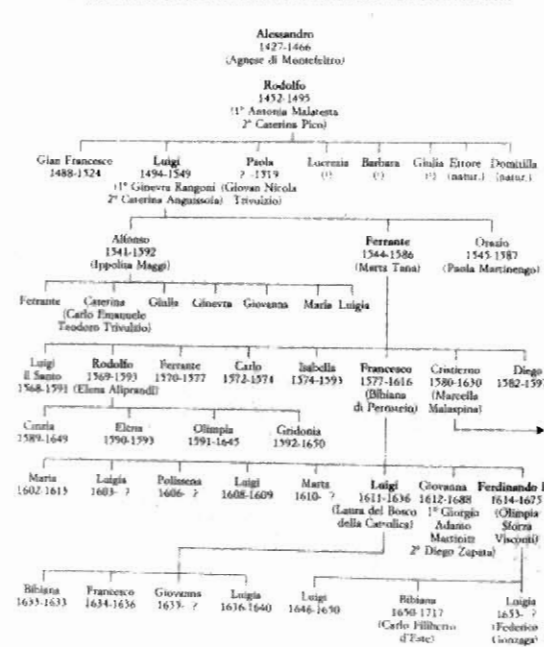
Dal «Giornale Popolare» di Wurtemberg del 25 agosto 1838, nota lo storico Ferraris, si apprende come il Gonzaga una notte venga svegliato e consigliato di fuggire per l'arrivo dei terribili «cristinos» nel villaggio di Uldecona presso S. Matteo, da quattro donne mogli di ufficiali nemici, che lui aveva salvato qualche giorno prima dal tentativo di stupro da parte dei suoi soldati.

Sempre dalla stessa fonte apprendiamo che prima di fucilare tre prigionieri «cristinos» per rivendicare l'uccisione di un soldato carlista, il Principe chiedesse in tedesco al suo interprete, da dove venissero: «Noi siamo tedeschi — rispose uno di loro — i miei compagni sono Bavaresi ed io del Wurtemberg. Abbiamo abbandonato la Legione Straniera in Africa per venire qui a farci fucilare. Le sembra umano signor Principe?». Il Gonzaga dopo averli assicurati, si recò dal comandante in capo a chiedere la grazia e l'ottenne. E dopo questo episodio, l'eroe di Berry-au-Bac, di Braila, di Minsk, d'Ostrolenka, di Ripoli, di Roncarlo, e di Tortosa, invincibile in guerra e generoso dopo la vittoria, divenne l'idolo dell'armata.

Il 20 marzo 1838 per ordine di Carlo V, e con diploma del generale in capo don Ramon Cabrera, viene nominato generale di brigata dei Lancieri di Tortosa e viene spedito, per ordine del Re, al quartier generale di Navarra.

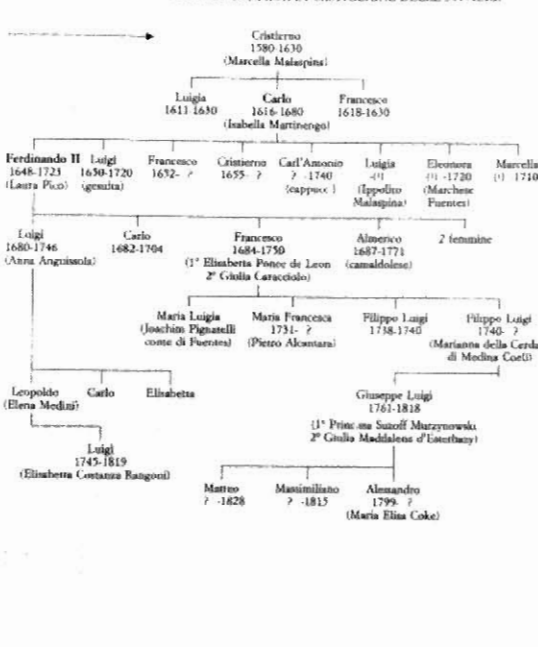
Continua a pagina 5

ALBERO GENEALOGICO DEI GONZAGA DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE



††† Due femmine, ma non di sangue reale, nacque il 30-8-1498 e il 16-3-1495.

ALBERO GENEALOGICO DEI GONZAGA DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE



††† Nasce il 6-12-1645, 30-10-1646 e 26-2-1654, non si conosce in quale ordine.




Lotus Tours

Professionalismo d'istinto.

AGENZIA VIAGGI INCENTIVE SERVICE

C.so Vittorio Emanuele, 17 - Mantova (Italy)
 Tel. 0376/328948 r.a. - Fax 0376/360400
 Telex 300540 TURMAN I